

L'accordo. Dopo 21 fumate nere arriva l'ok bipartisan (690 voti) per l'ex leader delle Camere penali

Consulta, è Frigo il nuovo giudice

Soddisfazione di Napolitano: «Posto fine a un grave ritardo»

Barbara Fiammeri
ROMA

La fumata bianca è arrivata. Giuseppe Frigo è il nuovo giudice della Corte costituzionale. L'ex presidente dell'Unione camere penali ha ottenuto 690 voti, sui 572 necessari per raggiungere il quorum dei tre quinti dei 952 senatori e deputati aventi diritto. Un'elezione a larga maggioranza, realizzata con il contributo di

PROFILO «TECNICO»

Fini: espressione di tutto il Parlamento
Per il Pdl meno probabile che il Colle punti su un politico
Gasparri: Orlando fuori gioco

tutti i partiti di maggioranza e opposizione, che conclude una vicenda apertasi oltre un anno fa con le dimissioni dalla Consulta del giudice Romano Vaccarella.

«Si è posto fine a un grave ritardo», ha commentato il Capo dello Stato. Un risultato che è stato raggiunto - ha sottolineato Giorgio Napolitano - anche grazie al «difficile sforzo» compiuto dai presidenti di Camera e Senato, Fini e Schifani, con riferi-

mento alla scelta di convocare a oltranza il Parlamento.

L'accelerazione impressa dalla rinuncia di Gaetano Pecorella, ufficializzata lunedì su richiesta della Pdl, è però stata la molla che ha determinato il risultato. Nonostante ancora ieri mattina la prima votazione della giornata fosse andata deserta, provocando l'occupazione del Parlamento da parte dei radicali (Emma Bonino è stata portata di peso, con tutta la sedia, fuori dall'aula), nell'aria si respirava ottimismo. Il nome di Frigo era cominciato a circolare già lunedì sera, assieme a quello di Donato Bruno, Paola Severino, Augusta Iannini, Ennio Amodio e Oreste Dominioni. Le opposizioni avevano fatto sapere nei giorni scorsi che non avrebbero obiettato su un candidato diverso da Pecorella, ovvero che non possesse problemi di carattere istituzionale. E così è stato.

I voti di Pd, Udc, Idv e radicali sono andati a Frigo, aggiungendosi a quelli di Pdl e Lega. Non sono mancati ovviamente alcuni «dissentienti»: 32 i voti raccolti dal presidente della commissione Affari costituzionali Bruno, fino a pochi giorni fa in pole position per prendere il posto di Pecorella come candidato del

Pdl, altri 24 allo stesso ex avvocato del premier rinunciatario, 52 le schede bianche, 29 le nulle e 141 i voti andati dispersi.

L'ufficializzazione della candidatura di Frigo è arrivata in tarda mattinata, al termine della riunione dei capigruppo del Pdl. La Lega fa immediatamente sapere di essere d'accordo. Passano pochi minuti e l'Udc con il segretario Lorenzo Cesa dà il via libera dei centristi. Altrettanto farà il Pd dopo aver riunito i gruppi di Camera e Senato. Nel pomeriggio arriva il sì dell'Idv di Di Pietro. È fatta. C'è solo da attendere la chiamata per il voto, che si aprirà alle 19 e lo scrutinio conclusosi in tarda serata. Giuseppe Frigo è eletto.

Il Pdl ha deciso di puntare su un tecnico, un esperto di diritto penale, come suggeriva la Corte. Un modo anche per suggerire indirettamente al Quirinale di fare altrettanto quando sarà il suo turno. Frigo ha tutti i requisiti. Anche quello di aver sempre sostenuto la separazione delle carriere tra giudici e Pm perorata dal premier. Ed è probabile che questo abbia determinato le 52 schede bianche contate alla fine dello scrutinio. Ma, come diceva ieri il presiden-

CHI È

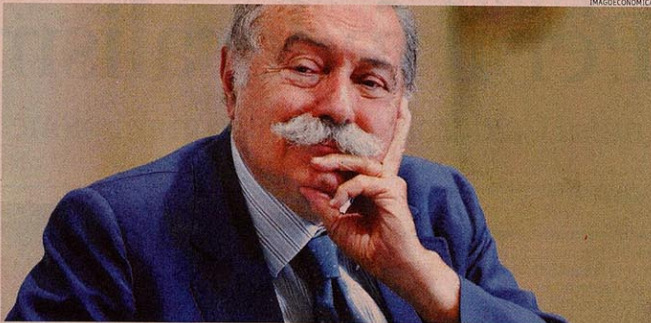
Portabandiera dei penalisti

- **Bresciano, 73 anni, sposato con due figli, Giuseppe Frigo è penalista di lungo corso e professore universitario nella sua città, dove insegna procedura penale**
- **Ha contribuito alla stesura del codice di procedura penale e da leader dei penalisti - è stato a capo dell'Unione Camere penali dal '98 al 2002 - ha guidato la battaglia che ha portato all'inserimento in Costituzione del principio del giusto processo. Assertore della separazione delle carriere, tra le sue posizioni più recenti quella sulle intercettazioni: più che limitarle sarebbe meglio «impedire di renderle pubbliche»**
- **Tra i personaggi da lui difesi Cesare Previti nel procedimento per calunnia ai danni dei pm milanesi «Bocassini e Colombo, e il pool «Mani pulite» davanti alla Consulta nel conflitto di attribuzione sollevato dal Parlamento in occasione della richiesta di arresto per Bettino Craxi**

te della Camera Fini, il nuovo giudice non è il candidato del centro-destra bensì «espressione dell'intero Parlamento».

Risolto la questione Consulta l'attenzione da oggi si concentra sulla commissione di Vigilanza Rai, che ancora ieri ha fatto registrare la mancanza del numero legale. «Mi auguro che sia l'inizio del disgelò», diceva in serata il presidente del Senato Schifani. L'opposizione ha ancora un solo candidato: il dipietrista Leoluca Orlando. Ma di qui ai prossimi giorni, il quadro si modificherà.

Il comunicato con cui in tarda mattinata i capigruppo del Pdl annunciano la candidatura di Frigo lo conferma. Nel ringraziare ancora una volta Pecorella per il suo «gesto di responsabilità», sollecita che a questo punto «analoga responsabilità» venga manifestata «da altri settori dell'arco parlamentare» per risolvere «le scadenze istituzionali in agenda», ovvero la presidenza della Vigilanza Rai. E a fine serata, ad elezione avvenuta, Gasparri e Cicchitto sono ancora più espliciti: «Facciamo come abbiamo fatto noi con Pecorella, il nome di Orlando è ormai archiviato». Il che non esclude che alla Vigilanza vada sempre un esponente dell'Idv.



Avvocato e professore. Giuseppe Frigo

«Riconoscimento ai penalisti Difenderò il giusto processo»

Giovanni Negri

MILANO

Giuseppe Frigo, il suo nome, oltre che a tante battaglie nelle aule di tribunale, è legato a quell'articolo della Costituzione che ha riconosciuto il principio del «giusto processo», della parità di condizioni tra difesa e accusa davanti a un giudice terzo. Considera la sua nomina un riconoscimento a quell'impegno?

Credo proprio di sì. Si tratta di una battaglia che ha visto l'impegno mio e di tutte le Camere penali per una norma che ha fatto fare al nostro ordinamento giuridico un decisivo passo avanti in termini di civiltà.

Un passo avanti ancora da completare però...

Senza dubbio. Penso ci sia ancora del lavoro da fare per dare completezza e piena attuazione a quel principio. Su un duplice piano. Uno di stretta competenza della Corte costituzionale e l'altro del Parlamento. Sul primo versante spetta senza dubbio alla Corte la difesa del giusto processo e la ricerca continua e costante dell'aderenza della legge penale a quel principio. Sull'altro versante, spetta al Parlamento dare attuazione a quel principio adeguando le diverse norme e promuovendone, se del caso, di nuove. Si tratta di due livelli che devono coesistere e che, in un certo senso, sono chiamati anche a un reciproco controllo.

Oggi siamo alla vigilia di riforme costituzionali che vengono annunciate, anche nel nome di quella parità tra accusa e difesa che costituisce il cardine della norma costituzionale. Le pare che il nostro ordinamento penale abbia ancora bisogno di riforme così radicali?

Direi di sì. Si tratta di un lavoro lungo, e quando la norma fu approvata lo sapevamo, che va probabilmente al di là anche dell'impegno di una generazione. Per esempio c'è bisogno di interventi in grado di modificare il nostro ordinamento giudiziario per arrivare a una più netta separazione di funzioni tra giudici e Pm, ma anche alla promozione di queste funzioni diverse, però nella più rigida distinzione tra magistratura e potere politico, che è garanzia per tutti. E, nello stesso tempo, oltre a interventi così strutturali, serve anche l'eliminazione di tutte quelle scorie inquisitorie che ancora affliggono la nostra procedura penale.

Professor Frigo, lei è eletto alla Corte costituzionale come tecnico e sulla scia di un largo consenso tra le forze politiche, la Consulta però è stata spesso, in questi ultimi anni, bersaglio di accuse di eccessiva politicizzazione. Le condivide?

Non si può generalizzare. Tanto più che le critiche sono state spesso bipartisan. Inoltre sono un'assoluta matricola e

non voglio certo apparire ingeneroso. Certo, credo che sul lungo periodo una riflessione sugli assetti e i compiti della Corte si possa fare. La Corte ha un ruolo molto delicato nel nostro assetto di poteri e come tutti gli organi delicati può avere bisogno, a volte, di un po' di manutenzione. Senza però rompere gli equilibri.

A breve la Corte costituzionale dovrà prendere decisioni importanti in materia penale su provvedimenti come il

«Sì a funzioni separate tra giudici e Pm ma mantenendo distinti Governo e magistratura»

Lodo Alfano o norme come l'aggravante di clandestinità. È una prospettiva che le crea qualche imbarazzo anche alla luce delle critiche che i penalisti hanno rivolto ad alcune di queste misure?

No, nessun imbarazzo. Senza entrare nello specifico dei futuri oggetti di decisione, è sempre la Costituzione a fare da bussola. Non ho mai pensato che il compito di giudice della Consulta sia un compito facile. Si tratta spesso di prendere decisioni complesse, che non si sottraggono certo alle critiche, ma spero di dare un contributo a quello che resta un organismo chiave nel nostro equilibrio istituzionale.